

In memory of Gianni Maniscalco Basile*

Darko Suvin, Marina Ciccarini

Abstract

This invited article is a tribute to Giovanni Maniscalco Basile, reflecting on his multifaceted contributions as a scholar, and cultural enthusiast. Darko Suvin highlights Basile's extensive work and interests spanning Russian politics and ideology, music, science fiction, and utopian studies. Suvin underscores Basile's unique intellectual presence, likening him to a Renaissance man with a profound ability to interweave diverse fields. The article delves into Basile's engagement with Russian utopian and dystopian literature, his polyglot abilities, and his critical approach to blending historical and futuristic narratives. Suvin discusses Basile's role in elevating science fiction as a legitimate field of academic inquiry and his efforts in integrating it with contemporary cultural and political critiques.

Marina Ciccarini further explores Basile's life, and personal and professional background, emphasizing his broad interests, between literature, politics, music and physics, and eventually providing a selected bibliography of his works.

In conclusion, the article portrays Giovanni Maniscalco Basile as a profound thinker whose interdisciplinary work continues to inspire discussions on creativity, freedom, and the intellectual's role in society.

Keywords

Science fiction, Utopian studies, Utopian/dystopian literature, Music, Politics and ideology, Russian culture, Russian philosophy

* Invited paper.

Note per un'immagine dialettica di Gianni Maniscalco Basile

Darko Suvin

Sono molto onorato di partecipare a questo ricordo di Giovanni Maniscalco Basile e ringrazio i colleghi di Viterbo che hanno avuto la gentile idea di invitarmi. Avrei avuto difficoltà a parlare in modo ricco e puntuale senza l'aiuto della cara amica Marina Ciccarini, sua moglie, che mi ha inviato una gran quantità di materiale da leggere, oltre quello che già conoscevo. Ad esempio, tutta la parte sulla politica e sull'ideologia russa, e anche su un altro grande interesse di Gianni quale la musica è stata trattato mirabilmente dalla professoressa Ciccarini¹. Nel testo che segue vorrei solo avvicinarmi a quello che Walter Benjamin chiamerebbe l'"immagine dialettica" dello scrittore.

Chiamo qui il mio defunto amico Gianni (o talvolta GMB) come segno che queste note non saranno un progetto "scientifico", cioè un'ipotesi di analisi completa del suo opus. Francamente non conosco nessuno in grado di orientarsi in un discorso che integri matematica, musica, rivoluzione come salvezza (fallita) e analisi politico-ideologica. Al meglio potrei mettere a fuoco qualche punto importante nel suo approccio all'utopia e alla distopia, azzardando qualche impressione da amico di vecchia data, e cioè, precisamente, dal Convegno mondiale sulla Fantascienza svoltosi a Palermo nel 1979, organizzato dal professore di estetica Luigi Russo, dove ho avuto il piacere di conoscere Gianni. Erano presenti tutti i miei sodali nord-americani e italiani, che potrei definire come "il partito della rivista Science-Fiction Studies": Fredric Jameson, Peter Fitting, Carlo Pagetti... Da quel momento Gianni cominciò a scrivere di fantascienza,

¹ Devo grandissimi ringraziamenti non solo a Marina Ciccarini ma anche ai colleghi dell'Università della Tuscia a Viterbo, Emanuela De Blasio, Giovanna Fiordaliso, Paola Del Zoppo e in particolare Alessandro Cifariello, che nel loro Convegno "Mondi possibili" hanno organizzato una sessione dedicata al *opus* di Giovanni Maniscalco Basile. Senza il generoso invito e l'organizzazione della sessione non avrei potuto scrivere il testo presente.

privilegiando sempre l'utopismo con particolare riguardo alla distopia, quasi profetizzando il mondo odierno. Con ciò non voglio sostenere che cominciai a parlare di questi argomenti proprio perché il convegno era presieduto dal sottoscritto; tutt'altro, visto che manifestava alcuni dubbi su quel che dicevo. Intendo dire che GMB fu incoraggiato da questa compagnia di studiosi a porre i testi russi a lui ben noti in un fertile interscambio con la teoria culturale in gran parte basata sulla rivolta contro lo status quo e la guerra (*the Establishment*) da parte della generazione degli anni 1960. L'equivalente letterario di un tale atteggiamento era lo sdoganamento della fantascienza, guardata con sospetto sia dai conservatori borghesi pseudo-liberali sia da quelli staliniani pseudo-marxisti. Non si trattava più di "letture per adolescenti" ma di uno sguardo sull'*hic et nunc* dal punto di vista di un futuro strano che rendeva la nostra visione estraniante. Eravamo i Marziani – o forse i Saturniani di Voltaire – sulla Terra: perché opprimere? perché affamare? E, a mio avviso, questo era e continua a essere un progetto post-illuminista, di cui oggi abbiamo un disperato bisogno.

Io ho frequentato l'Italia – escludendo un breve periodo da ragazzo a Bari tra il 1943 e il 1945 – a partire dal 1954, e ho conosciuto illustri colleghi, grandi intellettuali quali Cesare Segre, Umberto Eco o Sandro Portelli, per citarne solo alcuni. Ma posso affermare che GMB è stato un *unicum*: un intellettuale umanistico *tous azimuts*. Lo vedrei ben collocato nel Rinascimento fiorentino, o forse meglio in Sicilia alla corte di re Ruggero o presso quella di Federico II, quando nell'Italia meridionale erano ancora presenti tradizioni intellettuali arabe e bizantine, insieme a quelle latine e del nuovo vernacolo "là dove 'l sì suona", e si parlavano tre o più lingue: come era in grado di fare Gianni. La bibliografia scelta presentata qui da Marina Ciccarini comprende, se non sbaglio – a prescindere da 4 manoscritti non pubblicati – 57 testi pubblicati in quarantuno anni, dal 1976 in poi. Fra questi, ci sono 10 unità bibliografiche in forma di libro scritte o edite da lui. La quantità è notevole ma ancora di più la qualità e la varietà.

Gianni era nato nel 1941 in una nota famiglia di avvocati palermitani il cui membro più illustre era stato Ernesto Basile, suo prozio, architetto ed esponente del modernismo internazionale e del Liberty, che fu anche restauratore di Palazzo Montecitorio a Roma, e che portò a compimento il Teatro Massimo di Palermo, la cui costruzione era stata iniziata da suo padre Giovan Battista Basile. Quando lo conobbi, Gianni con orgoglio mi fece visitare il Teatro Massimo, di cui era vicepresidente, e che aveva riaperto i battenti grazie all'impulso di Leoluca Orlando, famoso sinda-

co antimafia di Palermo, e con l'appoggio attivo di GMB. In quella sua città Gianni ha compiuto gli studi legali e trascorso buona parte della sua straripante vita lavorativa e di studioso. Si era impegnato soprattutto nello studio legale civilista aperto a suo nome e nelle attività culturali di Palermo, prima del trasferimento a Roma, dove ha continuato a portare avanti le sue molteplici attività.

Non so come sia arrivato a occuparsi di russistica, ma era un dotato poliglotta che, negli ultimi anni della sua vita, si è impegnato anche nello studio del giapponese e del cinese. Ancora oggi mi meraviglio del fatto che GMB abbia sentito intimamente di poter coniugare opere appartenenti al Medio Evo politico russo e scritti utopico-fantascientifici prima e dopo il perno della Rivoluzione d'Ottobre. Su queste tematiche ha tenuto corsi universitari e ci ha lasciato molti scritti su vari autori e temi utopico-distopici, incluso un grande saggio sulla letteratura russa degli anni Venti. La mia ipotesi è che sia stato possibile amalgamare in maniera feconda una tale dualità di argomenti perché essi hanno un fulcro identico e centrale nel ruolo dell'intellettuale nel mondo odierno, dove l'egemonia del Darwinismo Sociale o antiutopismo non è poi tanto differente dal Medio Evo (a eccezione delle tecnologie).

Non è affatto casuale che proprio parlando della Russia appare il secondo tema di GMB, ossia l'utopia e la fantascienza distopica, con particolare riguardo a scrittori quali Aleksandr Bogdanov, Evgenij Zamjatin, Vladimir Majakovskij e Andrej Platonov. Avendo anch'io lavorato sulla fantascienza e sull'utopismo russo, mi risulta chiaro che, con questa scelta, Gianni ha individuato con acutezza i quattro elementi forti nell'epoca fonte delle sue preoccupazioni – e per il quinto elemento, dopo il cosiddetto "ottepel", il disgelo chruščeviano, i fratelli Arkadij e Boris Strugackij, di cui pure si è occupato. Questi nomi rappresentano al meglio la fusione del tema russo e del tema utopico-distopico.

Tra i suoi lavori compaiono poi (!) analisi musicali, come quella della musica di Bach, o l'analisi informatica dei testi – della quale capisco altrettanto poco – e ancora altri campi di ricerca toccati dal suo essere poliedrico. È per questo motivo che l'ho definito un intellettuale rinascimentale, o forse prerinascimentale, che ha fatto propria la frase *nihil humani a me alienum puto*.

Inoltre, in Gianni troviamo una vena che definirei poetico-surrealistica. Basta leggere soltanto alcuni dei titoli delle sue pubblicazioni, quali *L'Algebra della felicità: Noi di Evgenij Zamjatin*, e *Ancora su 1984: Appunti ai margini di un caso di fornicazione sacra* come spiegazione di George Orwell. Due anni fa ho scritto un saggio su Orwell e ho letto, credo, quasi tutto

quello che è stato scritto su 1984: non penso di aver rintracciato in nessuno un surrealismo nel senso buono e forte, della Parigi intellettuale e ribelle degli anni 1920-1940. Mi sembra uno dei molti casi in cui Gianni è riuscito a fornire una nuova visione di un tema molto noto. Un altro titolo che fa molto riflettere è, ad esempio, *Due tigri e una fragola* che, con il sottotitolo *Memoria, tempo e profezia*, sembra essere quasi la dichiarazione di un programma ideale. O, ancora, nel volumetto *Nuovissime mappe dell'Inferno*, di cui sono molto felice e fiero di essere stato co-curatore in dialogo con GMB, è presente un suo saggio intitolato *La solitudine delle dodici note...*

Infine, vorrei finire colla dialettica negli scritti di Gianni, di cui sto tentando di abbozzare un'idea: c'è una contraddizione irrisolta che si potrebbe intravedere nel suo approccio critico. Non è soltanto sua, ma è rappresentativa degli approcci di un gran numero di critici e storici che scrivono sia di Russia sia di fantascienza utopico-distopica; grazie al suo talento, tuttavia, la contraddizione risalta forse più chiaramente in lui che in molti altri. Ecco: com'è possibile che uno strano staterello delle steppe abbia fondato un impero e poi una repubblica che non solo ha coperto un sesto della superficie terrestre ma ha dato vita a una delle più grandi letterature del mondo, e ha prodotto forse la più grande e sanguinosa rivoluzione sociopolitica che la storia conosca, generando delle forze sociali che hanno permesso tutto questo, ma che alla fine non hanno garantito il successo? Com'è possibile che la grande esplosione creativa del genere sia letterario sia mediatico della fantascienza, da H.G. Wells in poi, si sia spenta dopo un secolo in grotteschi serial televisivi di stragi quali, ad esempio, *Il Signore degli Anelli* o *Il Trono di spade*? Gli orizzonti colmi di colori variopinti sono diventati il nero e buio della violenza: Balzac riassumerebbe probabilmente questi due mega-eventi con "Lo splendore e la miseria". Ma quali immani forze psico-politiche conducono lo splendore alla miseria?

Non voglio addentrarmi nel possibile parallelo sull'orrendo momento storico che stiamo vivendo, in cui ambedue i popoli di Russia e Ucraina soffrono terribilmente (mentre altri gruppi sociali nel mondo accrescono i loro profitti e il loro potere). Forse non è giusto dire che soffrono allo stesso modo, perché l'Ucraina è bombardata mentre la Russia no – o poco; però, se fosse nota tutta la storia di quanto avviene in Russia, non so se le sofferenze di questi popoli, che GMB e io amavamo tanto, sarebbero tanto diseguali, anche se, in ogni caso, vanno rispettate. Ma voglio dire in conclusione che proprio nell'attuale momento storico è importante insistere su quello che costituiva anche l'orizzonte di Gianni,

che mi sembra imperniato su due categorie da sempre congiunte. Sono da una parte *la creatività*, dovunque essa appaia – e io ho grandissima simpatia, e direi quasi soggezione, per la straordinaria ampiezza di interessi di GMB, come un pianista che ha mani molto grandi e copre con facilità tutti i tasti per i suoi accordi – e dall'altra *la libertà*, sia personale sia collettiva. Nel mio saggio sui “Mondi possibili e libertà”, scritto in occasione del convegno “Altri mondi possibili” svoltosi presso l'Università della Tuscia nell'aprile 2022, sono sicuro che proprio su questo binomio ho, come tante altre volte in passato, appreso qualcosa d'importante dalla vita e dall'opus di Giovanni Maniscalco Basile.

Ricordo di Giovanni Maniscalco Basile

Marina Ciccarini

Giovanni Maniscalco Basile, nato a Palermo nel 1941 e scomparso a Roma nel 2017, è stato un uomo amabile, raffinato, uno studioso poliedrico: avvocato civilista (proveniva da una famiglia di avvocati di lunga tradizione), professore di Storia delle Istituzioni politiche presso l'Università degli Studi Roma Tre e collaboratore dell'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica del CNR di Firenze, nella sua non lunghissima vita ha coltivato interessi e passioni che lo hanno portato a cimentarsi, con brillante, inusuale intelligenza e onnivora curiosità, in ambiti talvolta anche molto lontani tra loro, legati non soltanto alla slavistica e alla storia del pensiero politico russo, di cui era specialista. Esperto di musica operistica e barocca (presso il Conservatorio "Alessandro Scarlatti" di Palermo sono consultabili i suoi numerosi volumi dedicati alla storia della musica), negli anni Novanta ha ricoperto il ruolo di vicepresidente del Teatro Massimo di Palermo e, nel 2000, ha composto una favola musicale intitolata *Neve Bianca*, rilettura della fiaba dei fratelli Grimm, messa in scena nell'ottobre dell'anno seguente presso il Teatro Nuovo di Verona nell'ambito delle manifestazioni promosse dalla Fondazione Arena di Verona. Abile traduttore (a lui si deve, tra le altre cose, l'edizione italiana di *La stella rossa* di Aleksandr Bogdanov per i tipi di Sellerio), appassionato studioso di sistemi quantistici e matematici, di letterature e lingue straniere, scrittore, nutriva un interesse speciale per il mondo della fantascienza, del fantasy, dell'utopia nelle sue tante accezioni. Tuttavia, sopra ogni cosa, Maniscalco Basile è stato un uomo buono, gentile, generoso, una vera gioia per chi ha avuto il piacere di frequentarlo e di essergli amico, apprezzandone la vastissima cultura e l'ottima cucina, l'arguzia e l'elegante ironia.

A tale proposito, non meraviglia se, nel suo romanzo ucronico intitolato *La trappola di Turing*, scritto nel 2010, Maniscalco Basile si sia definito «esperto di meccanica quantistica, di musicologia, di letteratura russa antica e di scacchi». Volendo rimanere ancorati a questa sua definizione – ovviamente in larga parte autoironica – vale la pena interrogarsi sulla presenza di un eventuale filo conduttore che colleghi in qualche modo questi quattro ambiti, a prima vista connessi tra loro in maniera incongrua.

Rileggendo i suoi numerosi scritti e cercando di collocarli nella cornice più ampia del suo interesse per questioni di fondo e di metodo, si potrebbe avanzare l'ipotesi che tra le domande alle quali lo studioso sembra voler trovare una risposta ce ne siano alcune che effettivamente contraddistinguono e mettono in relazione tra loro i quattro campi di studio sopra ricordati, e cioè: fino a che punto esiste la libertà all'interno di una griglia di regole? E quale margine di interpretazione e libera espressione sono concessi a chi stia descrivendo il comportamento della materia, della radiazione e le loro reciproche interazioni, oppure stia interpretando una partitura musicale, applicando una norma legislativa o scegliendo una determinata strategia mentre gioca a scacchi? Come indagare il rapporto che c'è tra il paradigma definito della regola scritta e la sua interpretazione o attuazione 'creativa', se è vero che la partitura non è la musica e la norma non è il diritto e, soprattutto, quanta reale autonomia di espressione è consentita all'"interprete" di questi linguaggi, quali i suoi condizionamenti in un universo dominato dalla complessità?

Maniscalco Basile amava molto e citava di frequente Richard Feynman, premio Nobel per la Fisica nel 1965, che alla fine degli anni Quaranta aveva sviluppato una teoria – denominata "integrale sui cammini" – secondo cui «una particella quantistica percorre tutte le possibili traiettorie durante il suo moto e i vari contributi forniti da tutti questi vari cammini interferiscono fra loro fino a generare il comportamento più probabile osservato»². E dunque, quale interazione e quale margine può esserci tra caos e prevedibilità e come definire il concetto di "libertà/illibertà" nella e della regola? Per traslato allora, quale e quanta funzione creativa è concessa all'essere umano costretto in quella gabbia che è la sua esistenza e che deve interpretare in un tempo e in uno spazio determinati?

In un interessante contributo del 2013 intitolato "L'algebra della felicità: *Noi* di Evgenij Zamjatin", Maniscalco Basile sostiene che lo scrittore russo, in un articolo del 1918, "Skify li", avesse enunciato in poche frasi il centro di gravità della sua riflessione politica, la corsa dello Scita:

Nella steppa verde cavalca un cavaliere selvaggio con i capelli al vento, è uno scita. Dove va? In nessun luogo. A quale scopo? Nessuno. Semplicemente cavalca, perché è uno scita, perché è tutt'uno col cavallo, perché è un centauro e gli sono cari la libertà, la solitudine, il

² "Meccanica quantistica", *Wikipedia*, https://it.wikipedia.org/wiki/Meccanica_quantistica, online (ultimo accesso 13/07/2023).

cavallo e la vasta steppa... (Maniscalco Basile 2013: 96).

La sua corsa è infinita, senza scopo e senza meta, attimo per attimo, in un susseguirsi di momenti di felicità e bellezza che, in ogni stato totalitario, sono più rivoluzionari di ogni libertà (*ibid.*: 98-100).

In un altro dei suoi scritti più appassionanti, dedicato all'amico e collega Cesare G. De Michelis e intitolato "Il paradigma della passione. Le due Sonate a Kreutzer", lo studioso dimostra, invece, come la *Sonata a Kreutzer* di Ludwig van Beethoven e l'omonimo racconto di Lev Nikolaevič Tolstoj rispecchino uno stesso gioco di «tensioni e di risoluzioni», di sospensioni e di «ritorni a casa», in uno statuto di traduzione intersemiotica, di efrasi musicale che intravede nella forma della «Fuga», e nelle sue caratteristiche, l'essenza «di un profondo paradigma romantico» di cui tratteggia le linee espressive (Maniscalco Basile 2014: 277).

Paradigmi, categorie, modelli di decifrazione che Maniscalco Basile ricerca anche in altri territori, quelli delle istituzioni politiche, ad esempio, a partire dall'articolo "Astrology and Politics in Sixteenth-Century Muscovy: Fedor Karpov and the Scrutable God", del 1997, nel quale – analizzando una lettera del diplomatico e pubblicista russo Fëdor Karpov al metropolita Daniil – dimostra come l'astrologia possa essere diventata, nei secoli in questione, «una parte significativa di un'arte di governo che cessa di considerare la terra solo come un piedistallo per il Cielo»³ e che invece utilizza tutte le conoscenze disponibili per comprendere e decifrare la realtà in maniera utile ad assicurare il buon governo e la pace tra i sudditi. Nella vastità degli interessi slavistici di Maniscalco Basile un punto fermo sono certamente i suoi contributi sulla storia del pensiero politico e delle istituzioni politiche, in particolare della Moscovia del Cinquecento e Seicento, che hanno punteggiato la sua attività di studioso. Si può partire dal 1976, anno di pubblicazione del volume dedicato agli *Scritti politici di Ivan Semënovič Peresvetov*, scrittore politico e soldato russo le cui opere ebbero notevole influenza sulla pratica di governo di Ivan IV, e proseguire citando la monografia del 1983 dedicata a *La sovranità ecumenica del Gran Principe di Mosca. Genesi di una dottrina (fine XV-inizio XVI secolo)*⁴, nella quale si deli-

³ «Astrology can thus become a significant part of an art of government which ceases to regard the earth as no more than a pedestal to Heaven» (Maniscalco Basile 1997: 428).

⁴ Per le indicazioni bibliografiche relative alle opere qui citate si rimanda, in appendice, alla "Bibliografia scelta degli scritti di Giovanni Maniscalco Basile".

nea acutamente la genesi di tale dottrina alla luce dei principali documenti politici e ideologici che, nell'arco temporale preso in esame, ne portano le tracce. A seguire, nei volumi intitolati *L'idea del Principe e le origini del potere politico nella Rus' kieviana: ricerche sulla Pověst' Vremennykh Lët*, del 1988, e *Aspetti religiosi e popolari della legittimazione del potere in Russia nei secoli XVI e XVII*, dello stesso anno, sempre sulla base di documenti scritti, spesso da lui tradotti dal russo, lo studioso enuclea i tratti essenziali della dottrina e dell'ideologia imperiale russa, argomento al quale – di frequente nell'ambito dei noti Seminari Internazionali "Da Roma alla Terza Roma" attivi dal 1981 ad oggi – dedicherà svariati contributi che rappresentano studi ineludibili per chi si occupi di questo tema così complesso e stratificato, oggi quanto mai attuale. Parlando di tali lavori non bisogna dimenticare come, già nel 1994, proprio nella cornice dei Seminari Internazionali appena citati, Gianni Maniscalco Basile, insieme al professor Gianfranco Girauda, avesse portato a termine un monumentale *Lessico giuridico, politico ed ecclesiastico della Russia del XVI secolo*, che contiene una cospicua raccolta ragionata di "contesti" nei quali appaiono termini e lemmi significativi ai fini della definizione delle caratteristiche del linguaggio giuridico e politico russo cinquecentesco nel tentativo, come scrive Maniscalco Basile nella "Premessa" al volume, di ricostruire «l'atmosfera ideologica di un'epoca cruciale per l'evoluzione del pensiero politico russo e del suo linguaggio» (Maniscalco Basile - Girauda 1994: XV). Anche nella sua ultima monografia, pubblicata postuma con il titolo *Aeternum Foedus tra Russia e Cina. Il Trattato di Nerčinsk (1689). Testi, lessici e commentari*, Maniscalco Basile dedica la sua analisi alla lingua e ai linguaggi utilizzati nei documenti – in latino, russo e manciù – che attestano il primo accordo internazionale russo-cinese, proprio per mettere a fuoco gli elementi ideologici che testimoniano l'immagine politica che le due nazioni avevano e volevano dare di sé e del proprio sistema di legittimazione del governo, nonché quella peculiare ma incredibilmente coincidente concezione imperiale del mondo che entrambe esprimevano (Maniscalco Basile 2017). Nella griglia di senso e significato delle locuzioni e dei vocaboli utilizzati nel *Trattato* si esprime una "cosmogonia politica" del tutto nuova che ribalta la concezione fino ad allora vigente di una sola ecumene fisica nello spazio e nel tempo e mostra come la coesistenza di due imperi, in quel determinato periodo storico, non fosse un assurdo perché

... è forse solo dei nostri contemporanei pensare alla Terra come un'estensione finita. Nel XVI e nel XVII secolo, benché le scoperte di Colombo avessero contribuito a rendere il nostro globo un po' più

piccolo, lo spazio del mondo non appariva angusto e delimitato come può apparirci oggi. E lo spazio misterioso interno ai continenti che i cartografi del Medioevo riempivano con immagini fantastiche o identificavano con la terra di Gog e Magog apriva prospettive spaziali che non avevano confini ben definiti (*Ibid.*: 137).

Tale questione, per lo studioso, non va infatti posta in termini esclusivamente pragmatici o di mera analisi istituzionale, ma va indagata esaminando con attenzione lo spazio giuridico e teorico-politico insito nell'idea stessa di impero.

Al riguardo, i lavori di Maniscalco Basile sulla Moscovia e sulla Russia premoderna evidenziano quanto forte e radicata, direi stratificata, sia la nozione di "Impero" in questa nazione e, nei nostri attuali, infelici giorni di guerra, sembrano premonitrici le parole dello studioso che, sempre in *Aeternum foedus*, scrive:

Mosca, dunque, era la Terza Roma, ultima capitale ortodossa, circondata da popoli barbari. E il mandato che Iddio attribuiva allo Car' era di estendere lo spazio della cristianità ortodossa, retta dal timone dell'imperatore, "insediato da Dio", a tutto il mondo e, nella impostazione di Makarij – che poi derivava da quella di Iosif Volockij, la quale a sua volta derivava da quella di Eusebio di Cesarea – al popolo di tutto il mondo. Lo spazio "ideologico" della Russia era dunque l'intera ecumene e tutti i popoli che la abitavano (*Ibid.*: 127).

Ma se, com'è noto, l'ideologia è sinonimo di pensiero condizionato da interessi di parte ed esercita sulla società una funzione conservatrice tendente a consolidare uno *status quo*, l'utopia si muove in contraddizione con la realtà, rompe l'ordine stabilito delle cose e crea nuove forme di comportamento, elaborando valori del tutto originali e dirompenti. In particolare, come scrive Darko Suvin:

L'utopia sarà definita come la costruzione di una particolare comunità nella quale le istituzioni sociopolitiche, le norme e le relazioni fra persone sono organizzate secondo principi radicalmente diversi da quelli della comunità in cui vive l'autore: la costruzione è fondata sullo straniamento che emerge da un'ipotesi storica alternativa; essa è creata da classi sociali cui importa soprattutto l'alterità e il mutamento (Maniscalco Basile - Suvin 2004: 14).

Maniscalco Basile ha dedicato gran parte dei suoi studi più interes-

santi all'analisi sia di mondi regolati da rigide griglie ideologico-normative, sia di mondi utopistici, luoghi altri nei quali l'alternativa, l'antisistema, diviene concretamente attuale e dove lo Scita cavalca ramingo nel vasto oceano della steppa semplicemente perché «nel suono degli zoccoli del cavallo [...] sta un ordine che – attimo per attimo, cioè 'qui e ora' – è infinito» (Maniscalco Basile 2013: 101). La sua corsa, modello perfetto di coordinazione ed emozione, è simile a una danza, cioè a un tripudio di regole e bellezza eversiva. In definitiva, nei saggi di Maniscalco Basile si declina variamente, con una scrittura colta e brillante, proprio tale perturbante consapevolezza, quella «di un mondo troppo complesso perché l'uomo possa viverci senza illusioni» (Maniscalco Basile - Suvin 2004: 84) perché intriso di vita reale, fatta di frontiere e limiti, e di un impellente desiderio, inesausto, di totalità.

(Marina Ciccarini)

Bibliografia scelta degli scritti di Giovanni Maniscalco Basile (in ordine cronologico)

- Peresvetov Ivan Semënovič, *Scritti politici di Ivan Semënovič Peresvetov*, Ed. Giovanni Maniscalco Basile, Milano, Giuffré Editore, 1976.
- Maniscalco Basile, Giovanni (ed.), *Lettere di Filofej Starec del Monastero di Eleazarov a Pskov al Gran Principe Ivan Vasil'evič ed al Gran Principe Vasilij Ivanovič*, Palermo, Graf. A. Cappugi & Figli, 1979.
- Id., "Mito e utopia negativa", *Praxis*, 34 (1979): 52-54.
- Id., "Note su fantascienza e utopia negativa", *L'utopia e le sue forme*, Ed. Nicola Matteucci, Bologna, il Mulino, 1982: 243-254.
- Id., "Un progetto di riforma nella Moscovia del XVI secolo", *Rivista di Studi bizantini e slavi*, II (1982): 371-389.
- Id., *La sovranità ecumenica del Gran Principe di Mosca. Genesi di una dottrina (fine XV - inizio XVI secolo)*, Milano, Giuffré Editore, 1983.
- Id., "Il termine 'popolo' nella *Pověst' o Car'grade*: una ipotesi di interpretazione", *La nozione di «Romano» tra cittadinanza e universalità, "Da Roma alla Terza Roma"*, Studi-II, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1984: 523-427.
- Id., "The Utopia of Rebirth: Aleksandr Bogdanov's *Krasnaja Zvezda*", *Canadian-American Slavic Studies*, 18.1-2 (Spring-Summer 1984): 54-62.
- Id., "La leggenda dei successori di Augusto e dei doni del Monomaco. Genealogia e sovranità ecumenica", *Popoli e spazio romano fra diritto e profezia, "Da Roma alla Terza Roma"*, Documenti e Studi-III, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1986: 529-544.
- Id., "Popolo e potere in Russia nel XVI e nel XVII secolo", *Il Pensiero Politico. Rivista di Storia delle Idee Politiche e Sociali*, XX.3 (1987): 307-339.
- Id., "Ancora su 1984: appunti ai margini di un caso di fornicazione sacra", *Quaderni di Filologia Germanica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna*, IV (1988): 245-255.
- Id., *Aspetti religiosi e popolari della legittimazione del potere in Russia nei secoli XVI e XVII*, Palermo, Edizioni Guida, 1988.

- Bogdanov, Aleksandr Aleksandrovič, *Красная звезда* (1908), trad. it. *La stella rossa*, Ed. Giovanni Maniscalco Basile, Palermo, Sellerio, 1988.
- Maniscalco Basile, Giovanni, *L'idea del Principe e le origini del potere politico nella Rus' kieviana: ricerche sulla Pověst' Vremennykh Lët*, Padova, CEDAM, 1988.
- Id., "Un dettaglio poco noto della pratica di governo di Ivan il Terribile: il trono del Monomaco", *Il dettaglio non è un dettaglio*, Palermo, S.F. Flaccovio, 1988: 25-30.
- Id., "The Christian Prince through the Mirror of the Rus' Chronicles", *Harvard Ukrainian Studies*, XII-XIII (1988-1989): 672-688.
- Id., "Ivan Semënovič Peresvetov e la *Pověst' o Car'grade*. Forma e ideologia politica", *La Pověst' russa tra evo antico ed evo moderno*, Ed. Marialuisa Ferrazzi, *Europa Orientalis*, 9 (1990): 211-233.
- Id., "Alcune osservazioni sul termine 'vselennaja' nella Storia dei Principi di Vladimir", *Il Pensiero Politico*, XXIV.2 (1991): 245-256.
- Id., "Mosca-Terza Roma. Una città immaginaria e il suo rilievo politico", *EIDOS*, 8 (1991): 54-64.
- Id., "Due trattati russo-bizantini nella *Pověst' vremennykh lët*: preistoria politico-religiosa della cristianizzazione della Rus'", *Le origini e lo sviluppo della cristianità slavo-bizantina*, Ed. S.W. Świerkosz-Lenart, *Nuovi Studi Storici*, 17 (1992): 97-111.
- Id., "Il lavoro di analisi dei testi: un esempio informatico", *Strumenti didattici e orientamenti metodologici per la storia del pensiero politico*, Ed. Eugenio Guccione, Firenze, Olschki Editore, 1992: 137-142.
- Id., "La Russia dalla Prima Guerra Mondiale alla Perestrojka", *Storia della civiltà letteraria russa*, Eds. Michele Colucci - Riccardo Picchio, vol. II, Torino, UTET, 1992: 173-200.
- Catalano, P. - Pašuto, P.T. - Sinicyna, N.V. - Ščapov, Ja.N. - Capaldo, M. - Barone Adesi, G. - Garzaniti, M. - Maniscalco Basile, G. - Sbriziolo, I.P. - Ronchi De Michelis, L. (eds.), *L'idea di Roma a Mosca. Secoli XV-XVI. Fonti per la storia del pensiero sociale russo – Идея Рима в Москве XV-XVI века. Источники по истории русской общественной мысли*, "Da Roma alla Terza Roma", Documenti-I, Roma, Herder, 1993 (Traduzioni dal russo di G. Maniscalco Basile alle pp. 215-254 e 339-345).

- Maniscalco Basile, Giovanni, "The *Pacta et Constitutiones* between the Hetman Pylip Orlyk and the Zaporozhian Host, April 5th, 1710: A Juridical Analysis", *Rivista di Bizantinistica*, 3 (1993): 11-164.
- Maniscalco Basile, Giovanni - Giraud, Gianfranco (eds.), *Lessico giuridico, politico ed ecclesiastico della Russia del XVI secolo*, "Da Roma alla Terza Roma", Lessici-I, Roma, Herder, 1994.
- Maniscalco Basile, Giovanni, "L'idea di impero nelle opere di Makarij: note sulla traslazione dell'idea di Βασιλεία da Costantinopoli a Mosca", *Diritto e religione da Roma a Costantinopoli a Mosca*, "Da Roma alla Terza Roma", Documenti e Studi. Rendiconti dell'XI Seminario, Ed. Maria Pia Baccari, Roma, Herder, 1994: 163-170.
- Id., "Popoli e nazioni: un esempio di analisi informatica", *Umanità e Nazioni nel diritto e nella spiritualità da Roma a Costantinopoli e Mosca*, "Da Roma alla Terza Roma", Documenti e Studi. Rendiconti del XII Seminario, Eds. Pierangelo Catalano - Paolo Siniscalco, Roma, Herder, 1995: 99-104.
- Id., "Power and Words of Power: Political, Juridical and Religious Vocabulary in Some Ideological Documents in 16th-Century Russia", *Forschungen zur osteuropäischen Geschichte*, vol. 50, Ed. Hans-Joachim Torke, Berlin, Harrassowitz Verlag Wiesbaden, 1995: 51-79.
- Id., "Tempo e viaggio: Mosca sulla vodka e dintorni", *Russica Romana*, II (1995): 219-251.
- Id., "Uno storico russo testimone della Rivoluzione Francese (1789-1790): Nikolaj Michajlovič Karamzin", *Mediterranean World*, XIV (1995): 151-5.
- Id., "La Rivoluzione nella letteratura degli anni Venti", *AION. Slavistica*, 4 (1996): 225-251.
- Id., "Astrology and Politics in Sixteenth-Century Muscovy. Fedor Karpov and the Scrutable God", *Culture and Identity in Muscovy, 1359–1584 - Moskovskaja Rus' (1359 - 1584): kul'tura i istoričeskoe samosoznanie*, Eds. A.M. Kleimola - G.D. Lenhoff, Moscow, ITZ-Garant, 1997: 417-30 [edizione riveduta in Ciccarini, Marina - Żaboklicki, Krzysztof (eds.), *Plurilinguismo letterario in Ucraina, Polonia e Russia tra XVI e XVIII secolo*, Varsavia-Roma, Accademia polacca delle Scienze, 1999: 76-100].

- Id., "Car' i narod Moskovskij vo vtoroj polovine XVI v.: analiz letopisej", *Rim, Konstantinopol', Moskva: sravnitel'no-istoričeskoe issledovanie centrov ideologii i kul'tury do XVII v. - Roma, Costantinopoli, Mosca: studio storico e comparativo dei centri dell'ideologia e della cultura fino al XVII secolo, "Da Roma alla terza Roma"*, Documenti e studi, Eds. Andrej Nikolaevic Sacharov - Pierangelo Catalano, Moskva, IRI, 1997: 282-289.
- Id., "Un Ukaz di Aleksej Michajlovič nell'Inghilterra della Guerra Civile", *Russica Romana*, VII (2000): 195-205.
- Id., *Послания Ивана Грозного о царской власти. Компьютерный анализ текстов*, 2001, dattiloscritto.
- Id., *Due tigri e una fragola. Memoria, tempo e profezia*, Roma, Monolite, 2002.
- Id., "La lettera di Fëdor Karpov al metropolita Daniil: politeia e carstvo", *Antichità e rivoluzioni da Roma a Costantinopoli e Mosca. "Da Roma alla Terza Roma"*, Documenti e Studi. Rendiconti del XIII Seminario, Eds. Pierangelo Catalano - Giovanni Lobrano, Roma, Herder, 2002: 357-368.
- Id., "The Image of Muscovite Political Power in Sigmund von Herberstein's 'Rerum Moscoviticarum Commentarii'", *450 Jahre Sigismund von Herbersteins Rerum Moscoviticarum Commentarii: 1549-1999*, vol. 24, Eds. von Frank Kämpfer - Reinhard Frötschener, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, 2002: 173-85.
- Id., "La solitudine delle dodici note", *Nuovissime Mappe dell'Inferno. Distopia oggi*, Eds. Darko Suvin - Giovanni Maniscalco Basile, Roma, Monolite, 2004: 55-86.
- Maniscalco Basile, Giovanni - Suvin, Darko (eds.), *Nuovissime Mappe dell'Inferno. Distopia oggi*, Roma, Monolite, 2004.
- Maniscalco Basile, Giovanni, "'Giustizia' e 'pace' alle origini del potere nella Rus'", *Concezioni della pace, "Da Roma alla Terza Roma"*, Studi-VI, Eds. Pierangelo Catalano - Paolo Siniscalco, Roma, Herder, 2006: 215-226.
- Id., "Popolo e impero alle origini della Rus'", *Gli studi slavistici in Italia oggi*, Eds. Roberta De Giorgi - Stefano Garzonio - Giorgio Ziffer, Udine, Forum, 2007: 129-136.
- Id., "Utopia e disperazione nel *Boris Godunov* di Modest Mussorgskij", *Rivista di studi utopici*, 6 (2008): 67-72.

- Id., "The Coast of Utopia di Tom Stoppard: la costa di nessuna terra", *Annali di Ca' Foscari*, XLVIII.1-2 (2009): 41-53.
- Id., *La trappola di Turing*, 2010, romanzo dattiloscritto.
- Id., "La dottrina imperiale in Russia dal XV al XVIII secolo", *Impero. Nella storia della Russia tra realtà e nostalgia*, Eds. Sergio Bertolissi - Lapo Se-stan, Napoli, M. D'Auria Editore, 2013: 45-69.
- Id., "La 'Moscovia' di Antonio Possevino SJ. Il resoconto di una missione impossibile", *ECPS. Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 8 (2013): 305-320.
- Id., "L'algebra della felicità: Noi di Evgenij Zamjatin", *Russica Romana*, XX (2013): 91-104. [anche in versione inglese, "The Algebra of Happiness: Evgeny Zamyatin's We", *Quaestio Rossica*, 4 (2015): 19-39].
- Id., "Defined by a Hollow. Darko Suvin e il nuovo Leviatano", *Anarres. Rivista di studi sulla science fiction*, 2 (2014), <https://www.fantascienza.com/anarres/articoli/34/defined-by-a-hollow-darko-suvin-e-il-nuovo-leviatano/>, online (ultimo accesso 13/07/2023).
- Id., "Il paradigma della passione: le due sonate a Kreutzer", *Kesarevo Kesarju: scritti in onore di Cesare G. De Michelis*, Eds. Marina Ciccarini - Nicoletta Marcialis - Giorgio Ziffer, Firenze, FUP, 2014: 275-284.
- Id., *La partita delle Tre Regine. Un romanzo quantistico*, California, Create Space Independent Publishing Platform, 2014.
- Id., "Law and Power. The Idea of Sovereignty in 16th Century Russia", *Quaestio Rossica*, 2 (2014): 65-79.
- Id., "Da Cesare Augusto ad Aleksej Michailovič: l'idea di impero tra Russia e Cina nel XVII secolo", *Chang'an e Roma: l'incontro delle due culture. Diffusione e sviluppo del sistema del Diritto romano e del Diritto cinese*, Eds. Pierangelo Catalano - Riccardo Cardilli - Qiang Li - Xu Guodong - Fei Anling - Wang Jian - Wang Yingying, Pechino, Law Press China, 2015: 60-73.
- Id., "Ideologia imperiale tra Russia e Cina: migrazioni e trattati", *Миграции. Формирование Российского Государства. Материалы Международных семинаров исторических исследований «От Рима к Третьему Риму» 2010 - 2015 гг. - Migrazioni. Formazione dello Stato russo. Atti dei Seminari internazionali di studi storici «Da Roma alla Terza Roma» degli anni 2010-2015*, Eds. Pierangelo Catalano - Jurij A. Petrov, Mosca, IRI RAN, 2015: 61-93.

Maniscalco Basile, Giovanni - Jurasov. A.V. (eds.), *Stoglav: tekst, slovoukazatel'*, Moskva-Sankt-Peterburg, IRI RAN - CNR Italia, Centr gumanitarnykh iniciativ, 2015.

Maniscalco Basile, Giovanni, *Aeternum Foedus tra Russia e Cina. Il Trattato di Nerčinsk (1689). Testi lessici e commentari, "Da Roma alla Terza Roma"*, Documenti e Studi, Lessici-II, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2017.

Id., "Città e territorio del potere nella Russia del XVI secolo", *Diritto@Storia. Rivista Internazionale di Scienze Giuridiche e Tradizione Romana*, XVI.15 (2017), <https://www.dirittoestoria.it/15/memorie/Maniscalco-Basile-Citta-territorio-potere-Russia-XVI-secolo.htm>, online (ultimo accesso 13/07/2023).

Id., "Mayakovsky's *Bedbug*: Revolution, Time and Utopia", *Quaestio Rossica*, 5.3 (2017): 757-776.

Id., "Le migrazioni russe verso Oriente e i rapporti tra Russia e Cina nel XVII secolo: *Foedus Aeternum* e *Ecumene*", *Diritto@Storia. Rivista Internazionale di Scienze Giuridiche e Tradizione Romana*, XVII.16 (2018), [https://www.dirittoestoria.it/16/memorie/romaterzaroma/Maniscalco-Basile-Migrazioni-russe-verso-Oriente-Russia-Cina-XVII-secolo-\[2016\].htm](https://www.dirittoestoria.it/16/memorie/romaterzaroma/Maniscalco-Basile-Migrazioni-russe-verso-Oriente-Russia-Cina-XVII-secolo-[2016].htm), online (ultimo accesso 13/07/2023).

Id., *In Memory of the Future: Andrej Platonov's Chevengur*, dattiloscritto incompiuto.

Id., *Revolution, Complexity and Information. Russian Dystopian (1908-1930 and beyond)*, dattiloscritto incompiuto.